

# CHIESA

**6 SETTEMBRE** La Canottieri di Lodi sarà aperta a tutti per la celebrazione diocesana presieduta dal Vescovo

## Messa sull'Adda per la cura del creato

Dopo il grande evento dello scorso anno a Secugnago, la Chiesa di Lodi torna a raccogliersi intorno al suo Pastore in occasione della Giornata per la custodia del creato. E dal mondo agricolo si sposta alla città capoluogo, che attende a breve la Visita pastorale, e al fiume.

L'appuntamento diocesano, quest'anno, si terrà infatti venerdì 6 settembre a Lodi presso la sede della "Canottieri", affacciata sulla sponda dell'Adda, con la Santa Messa presieduta dal Vescovo Maurizio alle ore 18. Per l'occasione, l'accesso alla "Canottieri" sarà consentito a tutti coloro che vorranno partecipare.

### Il messaggio della Cei

«La struttura del pianeta è delicata e fragile, ma anche fondamentale per la vita della famiglia umana». È quanto si legge nel Messaggio della Cei per la Giornata mondiale del creato, che la Chiesa italiana celebra il 1° settembre. «In una creazione in cui tutto è connesso - scrivono i vescovi sulla scorta della *Laudato si* - ogni creatura, ogni essere ed ogni specie vivente - dispiega il suo grande valore anche nei legami alle altre». «Intaccare tale rete significa mettere a rischio alcune delle fondamentali strutture della vita con un comportamento irresponsabile», il grido d'allarme dei vescovi, che lanciano un appello affinché «si eviti di distruggere realtà di grande valore anche dal punto di vista economico, con impatti che gravano soprattutto sui più fragili». «L'attenzione ai più poveri è condizione di possibilità per una vera salvaguardia della biodiversità», la tesi del messaggio, in cui si fa presente che «la perdita di biodiversità è una delle espressioni più gravi della crisi socioambientale. Ed anche il nostro paese è esposto ad essa: con dinamiche che interessano sia il mondo vegetale che quello animale, depotenziando la bellezza e la sostenibilità delle nostre terre e rendendole meno vivibili».

### La preghiera nelle parrocchie

Ma la preghiera per Giornata nazionale sarà anche nelle parrocchie della Diocesi. Ecco le indicazioni per le celebrazioni eucaristiche di domenica 1 settembre.

### MONIZIONE ALL'INIZIO DELLA MESSA

In questa domenica si celebra la Giornata mondiale per la cura del creato. Il messaggio di quest'anno dei vescovi italiani ha per titolo: "Quante sono le tue opere, Signore (Sl 104,24). Coltivare la biodiversità". In questa celebrazione eucaristica, vogliamo affidare al Signore il nostro rinnovato impegno per la custodia della terra, fragile e preziosa, spesso erosa dal-



**6 settembre ore 18**

Sopra la locandina dell'evento diocesano, sotto quella nazionale



l'incuria e dallo sfruttamento, favorendo la sostenibilità e la responsabilità per il futuro, con uno stile di vita sobrio e senza sprechi.

### INTENZIONI DA AGGIUNGERE ALLA PREGHIERA DEI FEDELI

-Perché i credenti in Cristo e tutti gli uomini di buona volontà diventino artefici di liberazione del creato, attraverso la scelta di una vita sobria e senza sprechi, rispet-

tosa della bellezza e della fragilità della terra in cui vivono. Preghiamo

-Per i governanti, perché promuovano concrete politiche a favore della custodia della nostra terra, spesso inquinata e alterata dall'eccessivo sfruttamento. Preghiamo

### DOPO LA COMUNIONE

Preghiera cristiana con il crea-

to (Papa Francesco)

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature, / che sono uscite dalla tua mano potente. / Sono tue, e sono colme della tua presenza / e della tua tenerezza. Laudato si'! Figlio di Dio, Gesù, / da te sono state create tutte le cose. / Hai preso forma nel seno materno di Maria, / ti sei fatto parte di questa terra, / e hai guardato questo mondo con occhi umani. / Oggi sei vivo in ogni creatura / con la tua gloria di risorto. / Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce / orienti questo mondo verso l'amore del Padre / e accompagni il gemito della creazione, / tu pure vivi nei nostri cuori / per spingerci al bene. / Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino, / comunità stupenda di amore infinito, / insegnaci a contemplarti / nella bellezza dell'universo, / dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine / per ogni essere che hai creato. / Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti / con tutto ciò che esiste.

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo / come strumenti del tuo affetto / per tutti gli esseri di questa terra, / perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.

Illumina i padroni del potere e del denaro / perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, / amino il bene comune, promuovano i deboli, / e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

I poveri e la terra stanno gridando: / Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, / per proteggere ogni vita, / per preparare un futuro migliore, / affinché venga il tuo Regno / di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'! Amen. ■

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 31 agosto

Conclude il pellegrinaggio in Georgia.

#### Domenica 1° settembre, XXII del Tempo Ordinario, XIV Giornata per la custodia del creato

Rientra via Yerevan e Mosca.

#### Martedì 3 settembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle 10.30, incontra il Parroco dell'Addolorata, con Don Antonio Poggi e i Rappresentanti dei "Canottieri" lodigiani, in preparazione dell'iniziativa diocesana di preghiera per la custodia del creato, che si terrà nella sede dell'Associazione affacciata sulla sponda dell'Adda.

A Lodi, nella Casa Vescovile, a fine mattinata, incontra il Direttore degli Studi Teologici riuniti di Lodi, Crema, Cremona, Pavia e Vigevano, insieme al Rettore del Seminario.

#### Mercoledì 4 settembre

È a Roma per impegni in alcuni dicasteri.

#### Giovedì 5 settembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, incontra la Commissione Diocesana "Scuola".

#### Venerdì 6 settembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, incontra il Parroco della Cattedrale e i Cappellani di Santa Chiara e dell'Ospedale Maggiore in preparazione alla Visita Pastorale nei rispettivi Istituti.

A Lodi, nella Parrocchia dell'Addolorata, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa per la custodia del creato presso la sede dei Canottieri e visita l'Associazione.

di don Cesare Pagazzi

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

### Le parabole e lo sguardo attento di Gesù sulla storia

Solitamente si ritiene che le parabole siano il risultato della fervida fantasia di Gesù, messa a servizio della sua volontà di annunciare il Regno di Dio, con una speciale attenzione ai propri destinatari. Probabilmente gli uditori del Signore erano in gran parte gente semplice, sicché la finezza di Cristo si mostra anche nell'uso di un linguaggio comprensibile di cui le parabole fanno parte, come gli esempi addotti da un bravo insegnante. Ma il Vangelo di oggi ci restituisce in presa diretta il processo di "invenzione" della parabola da parte del Figlio di Dio.

Il testo dice che Gesù, "notando" come gli invitati a un pranzo, dove egli stesso era

ospite, gareggiassero per ottenere i posti a tavola più rilevanti, «raccontò una parabola», avente per tema proprio la ricerca dei primi posti. I personaggi del racconto sono diversi: uno che presume di meritare un seggio importante, un altro che al contrario s'è piazzato in fondo alla tavola, e il padrone di casa che inverte le posizioni dei diversi invitati, facendo accomodare il primo sull'ultima sedia e l'ultimo al posto d'onore.

Insomma: il Signore non estrae dal cilindro della sua fantasia quanto racconta nelle parabole, ma narra quanto il suo sguardo attento vede, osservando le vicende d'ogni giorno, guardando senza presun-

zione quanto gli capita. In ciò egli scopre il Regno di Dio, cioè il modo misterioso ed efficace con cui il Padre opera nella storia di ciascuno e di tutti. Essere fratelli e sorelle di Cristo significa anche avere questo tratto caratteristico del suo stile, evitando di vivere le giornate, gli eventi, gli incontri, le situazioni con la saccenteria di chi non ha nulla da imparare da realtà così semplici e comuni. Potrebbe essere un bell'esercizio spirituale quello di ripercorrere qualche evento di una giornata, cogliendolo come una parabola. Allora, perfino la situazione più ordinaria che sembra bassa come una pozzanghera si rivelerebbe in realtà profonda come un oceano.

**IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO** Si concluderà domenica il viaggio guidato dal Vescovo Maurizio

# In Armenia e Georgia, terre di cristianesimo nonostante la terribile persecuzione

## ARMENIA

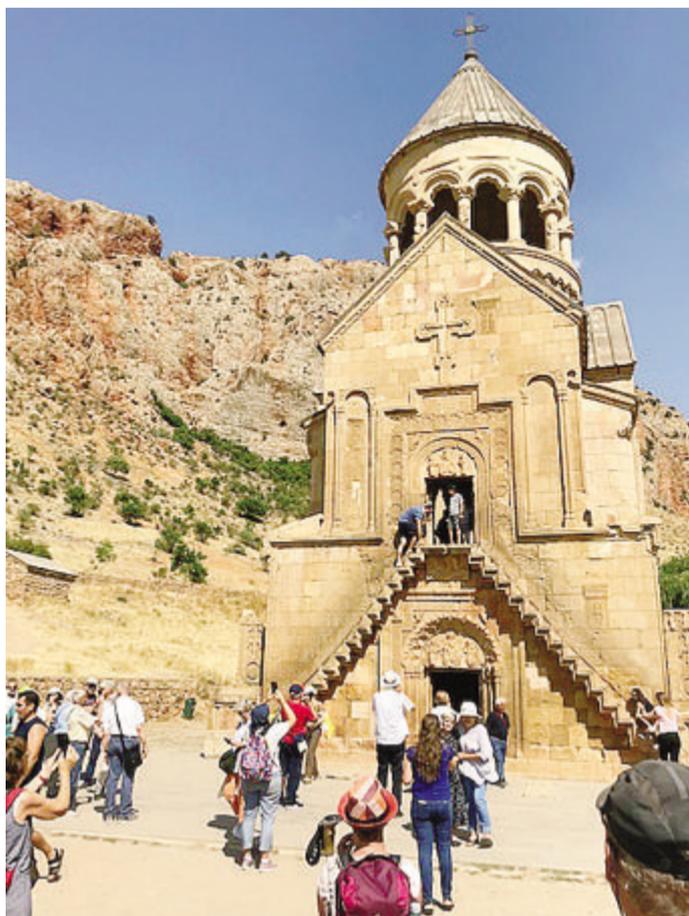
Il pellegrinaggio diocesano in Armenia ha avuto inizio, sabato 24 agosto, dalla culla del cristianesimo, con l'udienza concessa dal Catholicos Supremo Karekin II, nella località di santa Etchmiadzin, il cui nome significa "Discesa dell'Unigenito". Non è mancato in seguito l'incontro con la comunità cattolica alla parrocchia di Yerevan, retta da padre Comitas (nella foto col vescovo) e al seminario dei mechitaristi armeni (foto di gruppo): religiosi dediti a spiritualità, cultura e carità, noti in occidente per l'Isola di san Lazzaro a Venezia, dove si trova il loro più celebre monastero.

I monumenti della città e il museo dei manoscritti - di antichità e bellezza singolari, le miniature in particolare - e il memoriale grandioso del genocidio avviato nel 1915, sono state le altre tappe della interessante visita alla capitale. Nel territorio armeno le più significative sono state invece quella al monastero del "pozzo profondo", dove si vorrebbe avvenuto l'incontro tra Bartolomeo e Taddeo, apostoli della nazione, alle falde del monte Ararat, coi suoi 5mila mt ed oltre, ora appartenente alla Turchia, e in una gola profonda che poi sale ad una bella altura tra i monti il monastero di Novarank (nella foto) con la gradinata esterna per accedere alla superiore aula liturgica.

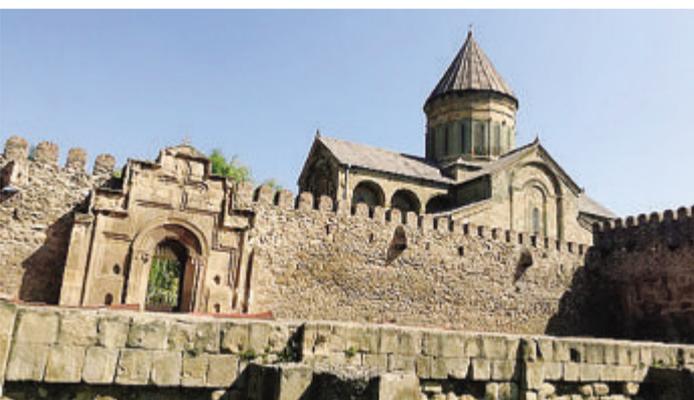
## GEORGIA

Il passaggio nella seconda nazione caucasica ha riservato una certa fatica per le vie di comunicazione alquanto modeste. Ma la capitale Tbilisi ha subito affascinato fin dall'arrivo la sera del 27 agosto. Si sono poi susseguite le visite a diverse località storiche, in un contesto naturale più lussureggiante rispetto all'Armenia. Tra queste Gergeti, con la chiesa della Trinità a 2.170 mt di altitudine, dominata dal monte Kazbegi (mt 5.047), benché a primeggiare sia stata la cattedrale di Svetitskveli (nella foto circondata dalle mura), che vorrebbe custodire la santa tunica del Redentore. Prosegue in questo fine settimana la visita in Georgia fino al rientro da Yerevan via Mosca domenica 1 settembre.

Ad unire Armenia e Georgia, nell'Asia profonda, è il cristianesimo, nonostante la terribile persecuzione del secolo scorso. La Croce gloriosa come albero della vita e la icona della Dormizione di Maria (nella foto: è la nostra Assunzione che cadeva secondo il calendario giuliano nei giorni del pellegrinaggio) sono onnipresenti ad accompagnare il riscatto religioso, culturale e sociale del Caucaso dai vincoli persistenti del recente passato senz'altro complesso. ■



A sinistra antiche testimonianze monastiche in Armenia e la Messa nella parrocchia cattolica accolti dal parroco armeno padre Comitas a Yerevan. Sotto, sempre a Yerevan, il gruppo dai Mechitaristi cattolici. In fondo la cattedrale di Svetitskveli, a Mtskheta, antica capitale della Georgia, appartenente alla chiesa georgiana ortodossa guidata dal patriarca Ilia II e la Dormizione di Maria, festeggiata il 28 agosto secondo il calendario Giuliano



## LUTTO Il Vescovo fu suo collaboratore



## Il ricordo del card. Silvestrini

Il vescovo Maurizio nella s. Messa a Kutaisi in Georgia, coi pellegrini lodigiani, ha ricordato il cardinale Achille Silvestrini, conosciuto 25 anni orsono quale prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, ricordandone il servizio al Papa e alle chiese dell'oriente cristiano nel tempo tanto prolungato della persecuzione che le aveva ridotte al silenzio come nel loro riscatto dopo la caduta del blocco sovietico. Il vescovo di Lodi fu stretto collaboratore del cardinale Silvestrini dal 1994 al 2001, quando gli subentrarono prima il cardinale Daoud e poi l'attuale prefetto, il cardinale Sandri. ■

**IL RICORDO** «Don Peppino Salvadè e la sua serietà di sacerdote furono preziosissime»

## Una vita spesa tra gli italiani che emigravano in Svizzera

■ **Martedì 20 agosto è deceduto don Peppino Salvadè, all'età di 89 anni nella sua casa di Will, in Svizzera, dove operava dal 1962 tra gli emigranti italiani. Martedì 27 agosto, dopo i funerali in Svizzera, il defunto è arrivato nella chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo in Lodi Vecchio, dove il Vescovo emerito di Lodi, monsignor Merisi, ha presieduto la Messa. Al termine della celebrazione, il ricordo del sacerdote è stato pronunciato da monsignor Giuseppe Cremascoli. Pubblichiamo di seguito le sue parole.**

Mi accingo con grande emozione a delineare, a nome di tutti, un breve ricordo di Don Peppino Salvadè, al quale mi legano vincoli di fraterna amicizia, nati in anni lontani e consolidati nel tempo. Come in un soffio sembrano passati i non pochi decenni nei quali ha operato la nostra generazione, mentre le affaticate istituzioni della società e della Chiesa sentivano su di sé le scosse di trasformazione radicali, nelle categorie del pensiero e nelle strutture della prassi. Paziente e riflessivo, incline alla prudenza e alieno della chiacchiera, Don Peppino seguiva con occhio attento questo evolversi dei tempi, come di chi sa che, al di là delle difficoltà e delle ombre, l'ancora di salvezza, nelle vie della fede e del ministero sacerdotale, è sempre offerta dall'aiuto di Dio, ovunque ci si trovi nelle contingenze del vivere.

Del resto egli ebbe la possibilità di spingere lo sguardo verso ampi orizzonti, come, in genere, si desidera quando si è ancora nell'incanto della giovinezza. Sentire la propria vita come dedicata a speciali forme di idealità missionarie, è un tipico segno di questa primavera dello spi-

rito. A don Peppino toccò il compito di essere parroco personale degli italiani che emigravano, per lavoro, in Svizzera, in alcuni cantoni di lingua tedesca, dove allora, era molto forte la presenza di nostri compatrioti, provenienti dalle più varie regioni, dal Nord al Sud. Fu in questo ministero che ebbero spicco le sue doti umane e sacerdotali, anche per il fatto di trovarsi a contatto con un'ampia gamma di situazioni cariche più spesso di difficoltà che di momenti sereni e gioiosi.

Il volto di un'Italia ben lungi dall'essere totalmente unita, appariva fatalmente, e non è difficile immaginare quanto pesava di triste sul cuore di persone costrette a cercare di essere comunque accolte, lontane dai luoghi a cui restavano pur sempre legati i vincoli più intensi del sangue e degli affetti. Le qualità caratteriali di Don Peppino e la sua serietà di sacerdote, furono prezio-



Don Salvadè è morto a 89 anni a Will, in Svizzera, dove operava dal 1962

sissime, perché, nei vari incontri, l'accoglienza da lui offerta era avvertita come spontanea e sincera, senza nulla che facesse nascere il sospetto di atteggiamenti calcolati, presi per l'occasione, scelti per lasciare l'impressione di essere tanto bravi, ma senza poi far nulla.

Sono testimone di queste cose, per averne colto di persona segni certissimi. Nei primi anni del ministero di Don Peppino, le precisissime norme della legislazione svizzera (vi si adeguava, ma credo non senza lodevoli sforzi), consentivano per lui alcuni periodi di vacanze o di ferie. Se ne serviva qualche volta,

ma, desideroso di non lasciare dei vuoti negli impegni di ministero, cercava aiuti e supplenze. Più di una volta ebbi questo piacere e questo onore, constatando in tante occasioni di quanto rispetto egli godeva.

Si conclude il nostro ricordo, ma non il nostro affettuoso pensiero, che si traduce nello sguardo a lui che ora vive nella luce di Dio, e - contestualmente - a quanti ancora vagano nel mondo, in cerca di una patria vera, fra difficoltà e drammi. L'Onnipotente accolga le nostre suppliche e la nostra angoscia, che ingigantisce di fronte a questo grande e antico dolore del mondo. ■

### ITINERARIO DIOCESANO

#### Aperte le iscrizioni al corso per cresimandi giovani-adulti

■ Sono aperte le iscrizioni al primo corso diocesano per cresimandi giovani-adulti

La proposta è rivolta ai giovani (con più di 14 anni) e agli adulti che, per scelta personale o in vista del Matrimonio, intendono accostarsi al Sacramento della Confermazione e così continuare (o riprendere) un cammino di maturazione cristiana.

Ogni itinerario, che consta di 7/8 incontri con frequenza obbligatoria, prevede momenti di catechesi, celebrazioni liturgiche ed esperienze di testimonianza. Il primo corso inizierà sabato 28 settembre alle ore 17.00 presso l'Istituto delle Figlie dell'Oratorio in via P. Gorini. La celebrazione della Cresima è fissata per

sabato 23 novembre alle ore 16.00 in Cattedrale.

Le iscrizioni all'uno o all'altro dei due itinerari previsti nel calendario diocesano vanno effettuate direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico.

I cresimandi provenienti dai percorsi di formazione parrocchiali devono essere iscritti alla celebrazione dai loro parroci presso l'Ufficio liturgico almeno tre settimane prima della data prevista.

È necessario che i cresimandi (con i rispettivi padrini/madrine) partecipino all'incontro che precede la celebrazione della Cresima la cui data sarà segnalata dal responsabile dell'itinerario.

In questa occasione i cresimandi dovranno portare il Certificato di Battesimo. ■

**CASALE** La consueta Messa al santuario dei cappuccini, lunedì 9 settembre, sarà presieduta dal Vescovo

## La giornata diocesana per tutti gli ammalati

■ Quando sono debole, è allora che sono forte: lunedì 9 settembre, alle 10, nel santuario della Madonna dei Cappuccini di Casalpusterlengo sarà celebrata la santa messa solenne in occasione della Giornata diocesana del malato. A presiederla sarà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

Come ogni anno, presso il santuario dei Frati Cappuccini, le persone ammalate, unitamente ai familiari e agli operatori che se ne prendono cura, parteciperanno alla celebrazione eucaristica. «È un momento importante e significativo in cui ancora una volta si vuole essere vicino a chi soffre, affidandosi all'Eu-

carestia - spiega don Alberto Curioni, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute -, santa Messa cui parteciperanno, insieme agli ammalati, i familiari e i tanti operatori che stanno accanto a chi è nella fragilità, oltre ai volontari e, in particolare, alle dame e ai barellieri Unitalsi; la santa Messa che sarà celebrata al santuario dei Cappuccini però appartiene ad un cammino che riguarda l'intero anno pastorale - continua don Alberto -, ma è particolarmente bello che il primo appuntamento avvenga presso il santuario dei Cappuccini cui accanto si trovano l'ospedale e la casa di cura, dove proprio i Frati Cappuccini



La celebrazione diocesana

sono presenti con la loro opera»

Nel corso dell'anno, infatti, si susseguono diversi momenti di preghiera: in duomo, a febbraio, la celebrazione diocesana della Giornata mondiale del malato, quindi le celebrazioni diocesane con i malati a settembre in aprile al santuario della Mater Amabilis di Ossago Lodigiano; a maggio ad Arcagna e Ausilia-

trice a Lodi; a giugno, a Merlino San Giovanni al Calandrone.

Alla santa messa di lunedì 9 settembre non mancheranno anche quest'anno le dame e i barellieri dell'Unitalsi. Dopo la seconda metà degli anni Venti, infatti, nel Lodigiano molti sentirono la necessità di dare una precisa istituzionalizzazione all'attività dell'Unitalsi la cui sottosezione diocesana fu ufficialmente costituita nel 1928.

«Non ci sono soltanto i momenti celebrativi, di testimonianza, il servizio dell'Unitalsi è sempre, 365 giorni all'anno - spiega l'assistente diocesano dell'Unitalsi don Pino Bergomi -: l'Unitalsi è una bella grande famiglia che vive unita come risposta a una chiamata; è qualcosa che percepisco ogni giorno» conclude. ■

Sara Gambarini

### CARITAS

## Se le comunità danno energia, un nuovo progetto

■ Non assistenzialismo, ma le persone che diventano protagoniste: ecco il punto centrale di "Comunità energetiche", progetto con capofila "Emmaus" di Caritas lodigiana che ha ottenuto il finanziamento della Fondazione Cariplo con "Doniamo energia 2". Della durata di 18 mesi, "Comunità energetiche" ha avuto l'avvio il 1 marzo 2019.

«Dopo i primi mesi in cui abbiamo promosso la conoscenza e la sensibilizzazione, siamo oggi nella fase operativa e stanno arrivando le prime domande - afferma Paola Arghenini della Caritas -. È attiva una commissione di valutazione, mentre diversi assistenti sociali del territorio ci hanno contattato per chiedere come funziona il progetto».

Un vademecum con la specifica dei tipi di intervento (emergenziale, inserimento lavorativo, servizi di conciliazione), un "patto generativo" che la famiglia o il richiedente insieme a tutti i soggetti coinvolti compila nello specifico e firma, sono due dei documenti che è possibile visionare sul sito di Caritas lodigiana (<http://caritas.diocesi.lodi.it>), e che possono dare un'idea delle caratteristiche di "Comunità energetiche".

«Non si tratta di interventi per la grave emergenza, né di erogazione di servizi - spiega Paola Arghenini -. Piuttosto di un contrasto all'impoverimento attraverso il coinvolgimento delle persone. Significa pensare la comunità in modo diverso, ricostruendo i legami, anche quelli di buon vicinato che a volte possono fare la differenza. Ci sono situazioni in cui è possibile recuperare la propria autonomia senza dipendere dai servizi. Certamente sono cruciali le risorse umane che occorre puntare ad allargare, per incentivare a legami "attivanti". Per passare dalla logica dell'assistenza alla logica generativa, che poi è un cambiamento in atto nel mondo del sociale. In una società che sembra vivere l'indifferenza, significa invece avere un altro sguardo, quello che ci fa riconoscere a vicenda».

Insieme all'associazione capofila "Emmaus onlus" per la Caritas lodigiana, partner del progetto sono la cooperativa sociale "Famiglia Nuova", l'Azienda speciale consortile del Lodigiano, il Movimento per la Vita, l'associazione Centro per la Famiglia.

A "Comunità energetiche" è stata anche dedicata la Notte ai forni: chi in parrocchia ha acquistato il pane fresco benedetto durante la Messa del Corpus Domini e chi ha preparato nottetempo i sacchetti, grazie all'ospitalità di diversi panificatori del territorio, ha contribuito a sostenere questo nuovo cammino. ■

Raffaella Bianchi

**7 SETTEMBRE** Sono invitati in particolare i ministri straordinari della Comunione

## Riapre con una Messa del Vescovo la chiesa della Pace nel cuore di Lodi

Dopo l'appuntamento di sabato prossimo, le celebrazioni e le preghiere nel santuario riprenderanno a ottobre

di **Sara Gambarini**

■ A Lodi torna la preghiera nella chiesa della Pace. I lavori di ristrutturazione sono terminati e sabato 7 settembre alle 10 nel santuario di corso Umberto il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa.

Una data significativa, quella scelta per la celebrazione eucaristica nel santuario, il cui nome è legato infatti ai fatti del 7 settembre 1515 quando - riportano le cronache - due cittadini provocatisi a vicenda per motivi politici, passarono ai modi violenti; dal dipinto sul muro però la voce della Madonna pronunciò tre volte la parola "pace", fermando la mano del sicario, restituendo la pace alla città. Nel 2015, la diocesi di Lodi ha festeggiato i 500 anni del santuario della Pace: quella pace disse durante l'omelia il Vescovo Maurizio - che è il prodigio sempre possibile del Dio vicino: questo il messaggio offerto dalla Madonna nel quinto centenario. «Ma ogni Messa - aggiunge monsignor Malvestiti - è ragione quotidiana di pace che fiorisce nella condivisione familiare, nella serena intesa parrocchiale, nella convivenza costruttiva in ogni ambito sociale».



In questi anni il Vescovo ha sostenuto la preghiera e l'adorazione eucaristica nella chiesa di corso Umberto

«La chiesa sarà riaperta sabato prossimo - sottolinea il vicario generale don Bassiano Uggè - ma le celebrazioni e gli altri momenti di preghiera riprenderanno, in quella chiesa, dal mese di ottobre. In particolare, alla celebrazione di sabato 7 settembre, sono attesi alla celebrazione anche tutti i Ministri straordinari della Comunione - precisa -, la partecipazione a questa celebrazione infatti sostituisce quest'anno il consueto incontro di aggiornamento che si tiene nel mese di settembre».

Come illustrato dall'ingegner Renato Sambusida, i lavori alla chiesa della pace hanno riguardato il rifacimento dell'impianto elettrico e dell'impianto di illuminazione e il risanamento dei muri perimetrali dall'umidità.

In questi anni, e in particolare in quello dedicato al tema della Comunione, il Vescovo Maurizio ha sostenuto l'adorazione quotidiana prolungata che da tradizionale consolidata si tiene nel santuario cittadino della pace sotto lo sguardo della Santissima Madre di Dio. ■

### DAL 5 OTTOBRE Un nuovo corso per i ministri straordinari della Comunione

■ Il corso per i nuovi Ministri straordinari della Comunione prenderà avvio sabato 5 ottobre dalle 10.00 alle 11.30 presso il Seminario vescovile. I candidati devono essere presentati con lettera del parroco indirizzata al vescovo. ■

### MATER AMABILIS

#### Riprende a Ossago la Messa per i malati

■ Dopo la pausa estiva ritorna mercoledì 11 settembre la Santa Messa dedicata agli ammalati nel corpo e nello spirito presso il santuario della Mater Amabilis di Ossago. È il quinto anno che prende inizio questa esperienza partita per la preparazione del 90esimo del Santuario e vista la buona risposta è proseguita fino ad oggi. Ogni primo mercoledì del mese i pellegrini e devoti sono attesi al Santuario di Ossago. Il primo appuntamento sarà per mercoledì 11 Settembre con inizio alle ore 15.30 per la recita del Rosario, la Messa, processione eucaristica e a seguire la supplica alla Mater Amabilis. Durante la celebrazione sarà sempre disponibile un sacerdote per le confessioni. Le autovetture si possono parcheggiare nel piazzale dell'oratorio adiacente alla chiesa.

### SANT'ANGELO

#### Al via la sagra di San Rocco

Prendono il via nei prossimi giorni gli appuntamenti di carattere ecclesiale del programma dedicato alla sagra di San Rocco è fissato per giovedì 5 settembre, alle 20.30, con la Santa Messa per gli impegnati, mentre venerdì pomeriggio, dalle 17.45 in poi, la chiesa parrocchiale accoglierà i fedeli per l'Adorazione Eucaristica seguita dai Vespri, alle 21. Per la giornata di sabato 7 settembre, l'appuntamento nella chiesa parrocchiale è alle 17 per la Messa con l'esposizione della reliquia del Santo, mentre domenica la comunità dei fedeli si riunirà alle 10 nella chiesa di San Rocco per la santa messa solenne e alle 21 per i Vespri solenni e la processione per le vie del quartiere. Ma gli appuntamenti, di preghiera e non, organizzati dalla comunità sono davvero numerosi.

## PICCOLO GREGGE

di **Giuseppe Cremascoli**

# Cristiani nell'ora che volge, come un drappello sparuto in un universo in cui si crede e si opera



Ci si trova, a volte, colpiti con intensità straordinaria da frasi sentite in tante occasioni, ma poi avvolte nelle nebbie della consuetudine, sin quasi a perdere la gran forza di cui sono dotate. Pongo fra queste anche l'esortazione di Gesù ad accettare e a perseverare nella sua sequela senza alcun timore, pur nella sensazione di essere un piccolo gregge. Se ci si concentra con il pensiero su questo monito del Maestro, si è presi da tenerezza struggente, perché gli occhi dell'anima vedono generazioni cristiane, lungo il corso dei secoli, raggiunte da questo timore, e - forse - non tanto per il fatto di sentirsi un piccolo gregge spesso colpito da scosse e da persecuzioni, ma per il pericolo di finire sommersi nel nulla, come un drappello sparuto in un universo in cui si crede e si opera con paradigmi di certezze che sono agli antipodi di quanto ha insegnato il Signore.

Tra i segni di questa temuta sconfitta sempre in agguato, c'è anche il franare, nell'istituzione cristiana, di ceti e di strutture in pietoso declino, magari dopo secoli di splendore e di (ahimè) celebrati trionfi. Mi si presenta, così, lo spettacolo di quan-

to oggi domina nelle certezze collettive e nelle consolidate forme di vita nell'Occidente, ora giunto a una fase definita postcristiana, in linea, del resto, con eventi tutti protesi in tal senso soprattutto negli ultimi secoli della sua storia. Intendiamoci. Quanto alla distinzione tra laico e religioso, tra sacro e profano, è fuori dubbio che non mancano ragioni per benedire le situazioni in cui tutto ciò avviene in modo consapevole e illuminato. Nel corso dei secoli vi furono, infatti, vicende lacrimevoli e drammatiche a tale proposito, e non mancarono danni piombati su ognuno dei due grandi ambiti istituzionali - cioè lo Stato e la Chiesa - qualunque fosse, di essi, ad avere, nelle varie forme di vita associata e politicamente definita, il primato e il potere. L'impressione connessa a queste reminiscenze storiche, è, però, che oggi si instaurino situazioni nuove, tutte a gara per rendere evidente di come appaia sempre più piccolo il gregge a cui si è rivolto il Signore.

Pochissimi, infatti, accettano di diventare pastori, e si assottiglia sempre di più il numero di quanti si pongono, per

federe e per prassi, nelle strutture dell'istituzione cristiana. Forse esagerando un po' nei toni e in categorie di discorso che vanno retamente interpretati, in alcune pubblicazioni di questi ultimi decenni alcuni autori si sono chiesti, più o meno, se le cose non stessero per assumere una piega tale da far nascere il sospetto che noi fossimo l'ultima generazione cristiana. Fissando lo sguardo soprattutto su quanto accade nell'ambito dei pastori, Ivan Illich scrisse, già nel 1968, un saggio dal titolo «Il clero, una specie che scompare», scatenando contro di sé - curiosamente - aspri rimproveri, perché non manca mai chi è convinto che lo star zitti (cioè la politica dello struzzo), è sempre la tattica migliore anche nelle più gravi difficoltà. Non è senza angoscia che si scrive di queste cose, perché il pensiero si posa con dolore sul gran numero di case parrocchiali vuote, di sacerdoti anziani e soli costretti a scapicollarsi fra comunità anche lontane, riuscendo a fatica a venire incontro persino alla prassi, ancora abbastanza in essere pur in una società scristianizzata, di dare sepoltura religiosa

ai propri cari. Così avviene fra noi, perché risulta che, in altre nazioni della sonnolenta Europa, il numero dei sacerdoti è così esiguo che non se ne trovano neppure per riti funebri da celebrare in un'atmosfera di segno cristiano.

Una folla di pensieri si accalca e, pur nel rischio di semplificare le cose, qui si cerca di ricondurle a un paio di interrogativi, formulati nell'intima convinzione di sentirsi piccoli di fronte ai grandi problemi della vita dello spirito e della fede in Dio. Ci chiediamo. Ciò di cui si è detto, da cosa nasce, soprattutto? È perché si spegne irrimediabilmente nel cuore dei più l'anelito verso l'assoluto e il divino? Forse solo per l'attrattiva verso ciò che è carnale e terrestre? Quanto al clero come specie che scompare, ciò avviene solo a motivo del venir meno della fede in Dio, di cui si dice nel precedente interrogativo, o anche per l'urgenza di dar vita a riforme importanti quanto alle strutture e alle persone impegnate nella cura d'anime? Da tanto tempo questi interrogativi ispirano aneliti e suppliche tra quanti sono rimasti, pur fra tempeste, nel piccolo gregge. ■